

Il leader dell'Udc rivendica il diritto di parlare "come politico e legislatore" nonostante il fallimento del suo matrimonio

"Difendo la famiglia, oltre il mio privato"

Casini: il vero clericale è chi vuol zittirmi perché ho divorziato e convivo



SU "REPUBBLICA"

Lunedì **Casini** era citato in un articolo sui politici contrari al Dico che hanno divorziato o convivono



Azzurra Caltagirone e Pier Ferdinando **Casini**

CHIESA E PARLAMENTO

Io non vado in chiesa a predicare le virtù delle nozze, mi batto in Parlamento per il valore di una scelta

Per la maggioranza non è giusto che la Chiesa cerchi di condizionare lo Stato

COMUNIONE NEGATA
La Chiesa non mi dà la comunione: soffro ma lo accetto. Non accetto che si mescolino piano religioso e civile

LEI È D'ACCORDO

Azzurra la pensa come me. Anche lei è convinta che i Dico siano un pasticcio, non un progresso

ALESSANDRA LONGO

ROMA — «Perché non posso parlare contro i Dico? Perché sono divorziato e convivo? Non credo che questa battaglia civile e politica sia riservata solo a mogli e mariti felicemente sposati. Io, Pier Ferdinando **Casini**, posso sentirmi in colpa come uomo e come padre nei confronti di Benedetta e Maria Carolina, le mie prime due figlie, ma non mi sento affatto in colpa come politico e come legislatore. Considero la famiglia la principale risorsa sociale ed etica di un Paese e rivendico laicamente il mio diritto a parlare. Nel giorno del mio insediamento alla Camera, ho portato al Quirinale la mia compagna, Azzurra Caltagirone, perché io, tra il politically correct, le ragioni di Stato e la convenienza, ho scelto invece la mia vita...». Dal suo studio pieno di luce, al quarto piano di Montecitorio, **Casini** ha deciso di passare all'attacco. Una risposta a "Repubblica", che lo aveva citato tra i «cattolici», secondo una definizione di Padre Sorge, ma anche alle centi-

naia di mail che stanno intasando il blog di Libero.it. Cittadini che si scagliano contro «i bigotti ipocriti», «i politici divorziati e paraculi», che gli scrivono cose del tipo: «Come si permette, onorevole **Casini**, di fare scuola di moralità, lei che è separato e pubblico concubino?». Oggi, dalle 15 alle 16, il leader dell'Udc risponderà personalmente alle provocazioni del blog. Nel frattempo, ha accettato di parlare delle sue scelte pubbliche e private.

Onorevole **Casini**, il punto è chiaro, visto dal versante dei detrattori. Brutalmente e banalmente: lei predica bene e razzola male. Solo una piccola scheda per chi legge: lei si è sposato con Roberta Lubich, poi ha divorziato e adesso convive. Ferma restando la libertà delle scelte private, non le sembra di essere poco credibile come politico quando invoca la famiglia e tuona contro i Dico?

«Trovo questo discorso inaccettabile. Io ho vissuto la fine del mio matrimonio come un fatto negativo, con dolore. Ma non vedo che cosa c'entrino le scelte private con la difesa che io faccio,

e continuerò a fare, della famiglia come istituto giuridico che trova le sue ragioni nella Costituzione e nelle leggi dello Stato. Mi sentirei in imbarazzo, questo sì, se andassi in chiesa a predicare le virtù del matrimonio ma io, in Parlamento, difendo la libertà di chi vuole vivere un rapporto a due senza chiedere diritti in cambio di doveri che non sottoscrive».

Roberto Villetti, Sdi, le dà del sepolcro imbiancato, l'accusa, con altri esponenti del centrodestra, di fare in sostanza gli affari suoi nel privato e poi voler impedire la convivenza agli altri.

«Ecco la vera intolleranza. Chi parla non è un prete e io non sono andato a confessarmi da lui. La Chiesa non mi dà la comunione perché sono divorziato. Questo mi fa soffrire ma lo accetto. Quel che non accetto è mescolare il piano religioso con quello civile. La famiglia è un valore che continuo a difendere, soprattutto dopo la mia esperienza. Io spero che le mie figlie si sposino e non ricorrono ai Dico. Certo, non accetto, come parlamentare, di non poter più parlare di questo

argomento».

È sicuro che la persona che le sta accanto, dalla quale ha avuto una figlia, Caterina, 2 anni e mezzo, non pensi di avere diritti e doveri anche se non ha la fede al dito?

«Io so che Azzurra la pensa come me. Queste sono cose che si valutano insieme. Anche lei ritiene che i Dico siano un pasticcio. I conviventi hanno già alcune tutele di legge e i figli nati fuori dal matrimonio sono equiparati giustamente agli altri».

Se si è deciso per nuove tutele vuol dire che quelle vecchie non sono state ritenute sufficienti.

«Diciamo le cose come stanno. Inserire come priorità politica



sociale i Pacs, diventati Dico, è stato uno sbaglio della maggioranza. Si è messo in cima all'agenda un finto problema. Abbiamo il coraggio della verità: l'unico obiettivo vero erano le garanzie per le unioni gay, come in Spagna. Immagino quante convivenze di comodo provocherà questa scelta del governo e mi chiedo che cosa succederà alle persone sole che resteranno tali».

Come per il divorzio, è passato un principio di civiltà.

«Dissentito totalmente. I Dico non sono affatto una frontiera del progresso per la società».

Mi perdoni, ma resta il tema di fondo: lei attacca la convivenza e convive.

«Io non attacco la convivenza che è una libera scelta di due persone».

In altri Paesi il politico che fuma lo spinello si guarda bene dal pontificare sulle droghe leggere. Non lo prenderebbero sul serio.

«Mi sta dicendo che un eroinomane uscito dalle comunità di recupero non può prendere posizione contro la liberalizzazione delle droghe? Io credo, al contrario, che quell'esperienza lo renda ancor più determinato»

Io le sto dicendo che al politico si dovrebbe chiedere linearità di comportamenti.

«Io sono lineare. Difendo sia la famiglia che la libera convivenza. Sono contrario ai Dico che non sono né l'una né l'altra cosa».

Mi scusi, Casini, ma la sua seconda famiglia è forse di serie B?

«No è di serie A, anzi A1 e proprio per questo non ha bisogno dei Dico».